



MUNICIPIO

Lugano, 11 novembre 2019 trs
centro inf.: 1000.0
ris. mun.: 07/11/2019

Onorevoli Signora e Signori
. Tiziano Galeazzi
. Raide Bassi
. Alain Bühler
Consiglieri Comunali
Rispettivi indirizzi

Oggetto: interrogazione no. 1064 - "Ambiente. Meglio soluzioni concrete o balzelli?"

Onorevoli Signora e Signori,

in riferimento alla Vostra interrogazione in oggetto, del 1° ottobre 2019, rispondiamo qui di seguito puntualmente alle domande poste formulando dapprima la seguente premessa.

La plastica non è nociva in sé, ma solo se dispersa nell'ambiente. Bruciata nel termovalorizzatore di Giubiasco, non arreca nessun pregiudizio all'ambiente e - anzi - contribuisce a elevare il potere calorico dei rifiuti e a permettere il loro incenerimento senza dover aggiungere appositamente del materiale combustibile pregiato. Inoltre il termovalorizzatore produce calore ed elettricità usati sia per le necessità dell'impianto stesso, sia per la rete di teleriscaldamento di una vasta area.

Riguardo al concetto di "biodegradabile" (per esempio applicato a sacchi e sacchetti, ma anche a stoviglie monouso), questo ha un senso ed è assolutamente virtuoso in quelle situazioni ove c'è rischio di dispersione nell'ambiente. Non è il caso in Svizzera, ove le discariche sono vietate da molto tempo e ove - per fortuna - l'abitudine di gettare i propri rifiuti nell'ambiente è meno diffusa e più sotto controllo che altrove. Il fatto di usare sacchetti biodegradabili non deve peraltro costituire un alibi che porti l'utenza ad abbandonarli nella natura, poiché anche se biodegradabili, impiegano mesi o addirittura anni per decomporsi.

Sul concetto di "compostabile" vi è da dire che esso ha un senso solo se vi è a disposizione un impianto che permetta il compostaggio di tale materiale, peraltro in tempi che siano equiparabili a quelli necessari per la parte organica naturale. In un normale impianto di compostaggio è impensabile poter trattare dei materiali diversi dall'organico completamente naturale, in quanto i tempi necessari non sono identici, per cui i gestori di tali impianti toglierebbero tali oggetti e li tratterebbero separatamente, verosimilmente gettandoli come normali rifiuti (e fatturando al Comune i relativi oneri). Di impianti più complessi, atti a trattare adeguatamente anche tali oggetti, al momento non ne esistono in Ticino.

Infine informiamo che l'uso di sacchi in plastiche "biodegradabili" o "compostabili", inceneriti in un moderno termovalorizzatore, non apportano nessun vantaggio ambientale rispetto ai convenzionali sacchi in polietilene.

Ritornando nel merito delle puntuali domande formulate nell'interrogazione, rispondiamo come segue.

1. *A che punto sta la nostra interrogazione dell'8 marzo 2019 dal titolo: "E se dalla plastica passassimo ai prodotti in crusca commestibile?"*

Essa ha ricevuto risposta con risoluzione municipale del 7 novembre 2019.

2. *Quanto costano all'anno i sacchi comunali depositati nei cestini cittadini sparsi per il Comune di Lugano?*

I Servizi tecnici della Divisione Spazi Urbani hanno stimato un consumo annuo di 280'000 sacchi da 110 litri forniti in rotoli da 10 pezzi, al costo di fr. 1.04 per rotolo. Il costo complessivo è dunque di fr. 29'120.-- all'anno.

3. *Quanto costano all'anno i sacchetti di plastica rossi messi a disposizione alla popolazione per la raccolta della "pupù" dell'amico fido?*

I Servizi tecnici della Divisione Spazi Urbani stimano un consumo di 4'000'000 di sacchetti per la deiezione canina forniti in blocchetti da 100 pezzi, al costo di fr. 0.54 per blocchetto, per un costo complessivo quindi di fr. 21'600.-- annui.

4. *Non reputa il Municipio che si potrebbero mettere a disposizione sacchi dei rifiuti e sacchetti per "Fido" non più in plastica, bensì in materiale biodegradabile?*

I sacchi per i rifiuti e i sacchetti per le deiezioni canine servono a raccogliere gli scarti, che poi vengono inseriti nei contenitori adibiti alla raccolta dei rifiuti solidi urbani. Da qui seguono la normale filiera di smaltimento, di cui la tappa finale è il termovalorizzatore di Giubiasco. Pertanto rifiuti e sacchetti non vengono dispersi nell'ambiente.

L'utilizzo di sacchi o sacchetti in materiale biodegradabile potrebbe indurre a comportamenti scorretti, quali il loro abbandono nell'ambiente: azioni sanzionabili secondo l'ordinanza municipale sulla salvaguardia dell'area pubblica e in ogni caso di assoluto pregiudizio nei confronti del decoro del territorio.

Come già evidenziato in premessa, oggetti in materiale biodegradabile possono avere un senso logico qualora vi sia il rischio che essi possano inavvertitamente essere dispersi nell'ambiente, come ad esempio per contenitori per bevande o alimenti.

5. *I nuovi sacchi di plastica che verranno introdotti, con il nuovo balzello sui rifiuti, alla popolazione di che materiale sarà composto? Non varrebbe anche in questo caso trovare una soluzione al di fuori della comune plastica con accordi tra produttori e i punti vendita?*

I sacchi ufficiali previsti per la Città di Lugano saranno in polietilene a bassa densità (PE-LD), composti per circa l'80% da materiale rigenerato ottenuto dal riciclaggio di materie plastiche, dovranno garantire standard di resistenza e durabilità, nel rispetto delle norme OKS, come da direttive emesse dall'unione delle Città Svizzere.

I sacchi per i rifiuti devono essere prodotti con materiali resistenti all'umido e alle sollecitazioni meccaniche, come pure devono rispettare le disposizioni relative alla riduzione dei rischi inerenti ai prodotti chimici. Allo stesso tempo i sacchi non devono porre problemi al momento della loro eliminazione, ovvero nel nostro caso mediante termovalorizzazione a Giubiasco.

Vero è che in commercio vi sono dei sacchi composti da carta o da altri materiali compostabili, ma a tutt'oggi questi prodotti non offrono ancora le garanzie di qualità e di durabilità dei sacchi in polietilene, come quelli previsti per la Città di Lugano.

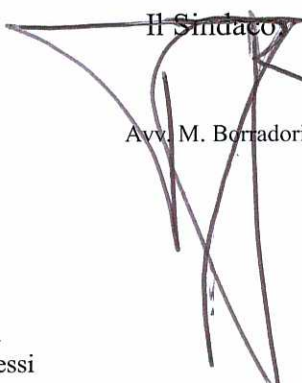
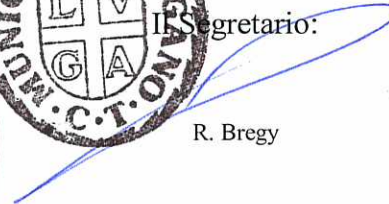
6. *Come reputa il Municipio l'idea presente a Maroggia e prossimamente in altri comuni ticinesi al riguardo di stazioni simili alla "casa dell'acqua" laddove andrebbe a sensibilizzare la riduzione dell'uso di bottiglie di plastica monouso?*


L'iniziativa di Maroggia, che può essere giudicata come lodevole per quanto riguarda la sensibilizzazione ecologica in genere, non ha però effetto pratico. Ogni cittadino di Lugano può utilizzare senza alcun problema l'acqua dei rubinetti di casa propria, eventualmente "gasandola" con appositi accessori in commercio.

Riguardo alla riduzione delle bottiglie di plastica monouso, riteniamo non sia un obiettivo da perseguire a ogni costo, in quanto le bottiglie in PET sono oggetto in Svizzera, di un ciclo di riciclaggio particolarmente virtuoso, che porta a riutilizzare oltre l'80% del materiale, mentre il restante 20% finisce tra i rifiuti, incenerito nel termovalorizzatore senza alcun impatto ambientale. È invece dal punto di vista dei trasporti su lunga distanza delle bottiglie d'acqua in genere che sarebbe opportuno incentrare la sensibilizzazione. Forse è in questo senso, con un'apposita campagna su ampia scala che si potrà agire, ma non con la realizzazione di un impianto di distribuzione centralizzato.

Ci è gradita l'occasione per porgerVi, Onorevoli Signora e Signori, l'espressione dei nostri migliori saluti.

PER IL MUNICIPIO

Il Sindaco:  Il Segretario: 

Avv. M. Borradori  R. Bregy

C.p.c.:

- . Consiglio Comunale
- . Municipio
- . Divisione Affari Giuridici
- . Divisione Eventi e Congressi
- . Divisione Finanze
- . Divisione Spazi Urbani